

il 2° del P. Kogler, che riferisce il numero de' sacramenti amministrati in Pekino negl'ultimi quattro anni.

Dove si prega a fare tre riflessioni. La prima è che tutti i missionari Gesuiti, sopra de' quali si sono esibite le testimonianze, non sono in così poco numero come si suppone, mentre se ne contano ventisei, quindici Francesi e sette della viceprovincia; anzi affermando il P. Resende V. Provinciale nel § 7 del predetto Sommario anche con giuramento che tutti i suoi sudditi hanno amministrato e effettuato i decreti Pontificii, e niuno ha uauer cooperato ad altri delitti opostigli, pare che quasi tutti siano compresi.

La 2° è che l'amministrazione in Pekino è evidente, confessandola ancora alcuni Idil Propaganda nelle loro lettere particolari. Che se non si sono procurati i loro attestati anche sopra i due punti di non haver cooperato i Gesuiti nè alla opposizione dell'imperatore defonto alla osservanza de' decreti Pontificii, nè alla carcerazione de' trè missionarii consaputi, deve riflettersi, che essendo stati il sig. Pedrini con altri i delatori a Roma di questi due delitti imputati a' Gesuiti, come haurebbero potuto contradirsi, con affermare a favore de' Gesuiti che tutto ciò fosse falso? Oltre di che è troppo notorio nella Cina quanto pregiudichi a chiunque scrive a favore de' Gesuiti, come si può leggere nel documento 5° delle presenti scritture.

La 3° riflessione si è che in alcune provincie non si trovano, fuori de' Gesuiti, altri missionari, e però riesce impossibile trovare in quelle altri attestati che de' Gesuiti, come si accenna nell'altro Sommario ultimamente esibito, § 11. Si conchiude che se si hauesse da prestar fede solamente alle semplici relazioni di quelli di Propaganda come indubitabili, e che le attestazioni de' Gesuiti ancora giurate dovessero stimarsi spergiuiri, sarà superfluo procurare altre diverse giustificazioni, anzi impossibile.

Intorno alla scarcerazione de' due di Cantone, non vi è dubbio, che tutte le lettere di Pekino la suppongono seguita, ma si è scoperto essere stato un falso rumore colà sparso; poichè in una lettera scritta da Pekino al P. Generale, dove si suppone la stessa scarcerazione, si trova una nota fatta dal P. Hervieu Superiore de' PP. Francesi, che si trovava in Cantone, nelle cui mani capitò la detta lettera; nella quale scritta di diverso carattere in margine si avverte essersi sparsa falsamente questa nuova in Pekino, restando ancora col titolo di carcerati i due missionari, come si può leggere nel documento 3° con la circostanza di potere uno di essi, il sig. Appiani scorrere liberamente per tutta la città, siccome si riferisce in altre lettere dell'anno precedente; e il sig. Guige parimente con la libertà di andare ne' villaggi circconvicini, come si legge nella sua sentenza esibita nel documento 4°. Che poi fosse comune in Pekino questa opinione, oltre le dette lettere, s'inferisce dalle lettere del sig. Pedrini, dove non fa menzione d'hauer procurata la detta scarcerazione, come doveva, e poteva per l'entrata che ha in palazzo, segno che ancor'esso era dell'opinione degli altri.

Si aggiunge per 4° documento la sentenza data dal commissario del vescovo di Macao contra il sig. Guige uno delli due, come fautore di eretici, e per colpe in materia de' costumi, della quale sentenza potranno gli Emⁱ Card^{li} farne quell'uso, che giudicaranno più conveniente.